

Giornale di Sicilia 3 ottobre 2002

Cybercrime, caccia al boss che trama sul filo

PALERMO. Il crimine cibernetico, per definizione, non ha confini. I suoi percorsi attraversano il Pianeta con la velocità del lampo, lasciano esili tracce che solo menti allenate hanno la remota possibilità di intercettare. Foreste aggrovigliate di transazioni finanziarie dalle oscure origini, gestione di traffici «globali» da quello di armi e droga a quello di esseri umani, intrecci tra crimine organizzato e terrorismo internazionale. Non è cosa che riguardi un singolo paese e senza una rete collettiva di contrasto, le possibilità non tanto di vincere ma anche solo di combattere questa battaglia sono prossime allo zero. Ma già questa necessità pone una lunga serie di problemi a cominciare da quello di un livello sempre più avanzato di cooperazione tra governi e di elaborazione di una normativa compatibile con il livello, appunto, globale del problema.

Tutto questo e tanto altro è al centro della Conferenza Internazionale sul Cybercrime che prende avvio oggi a Palazzo dei Normanni a Palermo e che si concluderà sabato prossimo. Una iniziativa di alto livello voluta dall'Osservatorio Permanente sulla Criminalità, l'organismo istituito dalla Regione come strumento di garanzia di trasparenza nella gestione di fondi regionali, statali e comunitari. La Conferenza è stata organizzata con il patrocinio del ministero della Giustizia, della Regione Siciliana e dell'Assemblea Regionale Siciliana e con la collaborazione, fra le altre istituzioni, del Consiglio d'Europa.

Giovanni Ilarda, magistrato, responsabile dell'Ufficio del Magistrato Referente per l'informatica di Palermo, è il presidente del comitato organizzativo della Conferenza. «Saranno - dice - tre giorni molto intensi di approfondimento e di confronto. Organizzare questa conferenza non è stato facile: abbiamo invitato esperti internazionali al massimo livello, i giornalisti accreditati sono decine, prevediamo interventi del ministro della Giustizia e del presidente della Commissione Antimafia».

In programma 24 relazioni scientifiche che si occuperanno della cooperazione internazionale, delle tecniche investigative, della criminalità informatica in Italia, della sicurezza dei sistemi informativi. Stamattina gli interventi del presidente della Regione, del presidente dell'Ars, dei rappresentanti del Consiglio d'Europa e della Commissione

Europea, di Ilarda e di Giovanni Tinebra, presidente del Comitato Scientifico dell'Osservatorio. A fare gli onori di casa Cherif Bassiouni, Presidente dell'Osservatorio.

«Il problema - ricorda Ilarda - ormai non è più quello di avere una struttura tecnica. Malgrado certe discontinuità, per esempio, l'Italia sembra sufficientemente dotata di apparati tecnici e Palermo è certamente una delle punte più avanzate di tutto il sistema. Sul piano del Diritto invece devono essere individuate le strade che portano più lontano. Chi delinque attraverso l'impiego di tecnologie così avanzate non lo fa più per commettere reati noti e ormai ben configurati dalla normativa. Stanno nascendo tipologie di reato del tutto nuove. Sotto questo profilo, per esempio, il codice penale va sottoposto ad un'attenta analisi che tenga conto di tutto questo. Non a caso abbiamo pensato di far concludere la Conferenza al giudice Carlo Nordio che è il presidente della Commissione per la riforma del codice penale».

D. B.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS